

LE AQUILE DI DIO



(Esposto Biblico)

*“Ma quelli che sperano nell’Eterno acquistano nuove forze,
s’innalzano con ali come aquile, corrono e non si stancano,
camminano e non si affaticano”.*

Isaia 40:31

INTRODUZIONE

L'aquila è un uccello particolare che Dio ha creato per rappresentarlo nel cielo. Nel presente Esposto Biblico vedremo quest'uccello meraviglioso in molte sfumature e lo rapporteremo alla Parola di Dio. In questo modo possiamo vedere come l'aquila rappresenti in tutto e per tutto sia il Signore che i Suoi figli.

Il fratello e profeta di Dio William Branham disse una volta: *“Ci farebbe del bene se noi studiassimo la vita dell'aquila, se osservassimo la sua struttura, e prendessimo lei come esempio per noi stessi”*. [33. COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA]

La Parola di Dio a più riprese mostra che i profeti vengono paragonati alle aquile e per questo hanno una costituzione apposita per assolvere al compito di Dio. Infatti appunto perché l'aquila vola in alto può vedere lontano il suo nutrimento. Così anche i profeti sono costituiti per vedere lontano nel tempo e portare al popolo del Signore il giusto Cibo spirituale per l'epoca.

Il Cibo spirituale non è altro che la Parola di Dio, che i profeti dopo averla udita dal Signore nello Spirito la riferiscono fedelmente al popolo.

Tutto questo è accaduto nei nostri giorni tramite un'aquila potente dal nome di William Branham. Come lui stesso affermò a più riprese di essere nato con una chiamata divina, per vedere ciò che Dio gli avrebbe mostrato.

Aquila non ci si diventa ma ci si nasce, così è per i profeti e allo stesso per ogni Eletto/a del Signore chiamato ad essere Suo/a figlio/a.

Prego che tale Esposto possa essere una benedizione per ogni lettore. Dio ci benedica.

Fr. Pietro D'Aloisio

L'AQUILA IN NATURA

L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è un uccello appartenente alla famiglia degli accipitridi. È un rapace di grandi dimensioni, con la testa nettamente sporgente, coda ampia e lunga. Il colore è, nell'adulto, uniforme, marrone scuro con riflessi rosso-dorato sul dorso e sul capo (da qui l'appellativo di reale e di chrysaetos, che in greco significa dorata), mentre negli individui giovani o immaturi sono di norma ben visibili in volo le macchie bianche sulle ali e sulla coda. Durante il volteggio le ali sono rivolte verso l'alto a formare una "V" molto aperta. Si distingue in volo dagli altri rapaci soprattutto per le notevoli dimensioni che nella femmina possono arrivare fino a 2 metri di apertura alare e la particolarità delle sue ali sfrangiate all'estremità la rendono assolutamente inconfondibile all'avvistamento. L'aquila reale raggiunge una lunghezza di 74 - 87 cm., mentre la sola coda può arrivare ai 26 - 33 cm. Il peso si aggira intorno ai 6 - 7 chilogrammi, dei quali solo il 7% è rappresentato dal peso dello scheletro. Particolarità per quanto riguarda le dimensioni il fatto che la femmina (come spesso accade nei rapaci) sia più grande del maschio (all'incirca del 20%).

La sua vista è acutissima: 8 volte quella dell'uomo, con un raggio visivo di 300 gradi. Il becco è forte e ricurvo, le zampe possenti, ricoperte di piume, con artigli lunghi ed affilati soprattutto per quanto riguarda il quarto dito, opposto agli altri, con l'unghia del quale trafigge la preda. Ha oltre 7000 piume. La specie è alquanto longeva. In libertà raggiunge i 15-20 anni di vita; in cattività vi sono delle segnalazioni di individui che hanno raggiunto anche i 50 anni.

Fedeli per la vita, il maschio e la femmina di Aquila reale, una volta formata la coppia e scelto il territorio, rimangono stanziali per molti anni costruendo nei dintorni, sulle pareti a picco dei dirupi o fra i rami degli alberi più alti, anche una decina di nidi scegliendo, di anno in anno, quello che sembra il più adatto. Sempre, però, i nidi sono costruiti più in basso rispetto all'altitudine di caccia,

per evitare faticose risalite con la preda tra gli artigli. Il controllo del territorio non costituisce un problema ed anche questo compito viene diviso equamente tra maschio e femmina ed, il più delle volte, si limita ad un volo lungo il confine del territorio stesso per segnalare alle altre aquile quali siano gli effettivi confini.

Predilige le zone di montagna impervie (sotto il livello delle nevi perenni), con presenza di pareti adatte alla nidificazione (ricche di nicchie ed anfratti) e vicine ad ampie praterie dove si svolge l'attività di caccia. È completamente assente dalle pianure. L'aquila reale è un uccello molto attaccato al suo territorio, che può andare dai 50 ai 500 km quadrati a seconda della disponibilità di cibo.

Affascinante il volo del rituale di accoppiamento che avviene generalmente in marzo: la cosiddetta danza del cielo, che prosegue per vari giorni, vede entrambi impegnati gli individui in spettacolari evoluzioni che spesso la femmina compie in volo rovesciato mentre il maschio sembra piombarle sopra, o con scambi di preda in volo o giri della morte. La danza viene alternata ai lavori di restauro dei nidi e solo alla fine verrà scelto quello definitivo. Questi raggiungono spesso i due metri di diametro e, anche a causa delle annuali ristrutturazioni, possono avere uno spessore di un metro. I luoghi preferiti per nidificare si trovano tra i 1000 e i 2000 metri, quasi sempre su roccia, in punti inaccessibili. All'accoppiamento, che avviene sempre a terra, segue la deposizione delle uova (gennaio nelle zone più calde e maggio in quelle più fredde) solitamente due a distanza di 2-5 giorni l'una dall'altra. In questo periodo il maschio è poco presente, per ricomparire immediatamente alla schiusa (dopo 43-45 giorni di cova) per portare cibo sia alla madre che ai due piccoli dei quali, solitamente, solo uno sopravvive. Il più vecchio uccide quasi sempre l'altro. Dopo circa due mesi i pulcini diventati aquilotti iniziano ad esercitarsi nel volo sul bordo del nido. Spiccano il primo volo a 75 giorni e dopo 160-170 dalla nascita diventano indipendenti: in questo periodo vengono portati dai genitori fuori dai confini del territorio natale e diventano nomadi fino a quanto, verso i 3-6 anni, ormai in grado di procreare, costituiranno un nuovo nucleo familiare.

L'AQUILA NELLA PAROLA DI DIO

Il Signore prendendo spunto dalla natura si identifica con l'aquila madre e i Suoi Eletti come aquilotti. Nella Scrittura in Isaia 40:31 *“ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'innalzano con ali come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano”*, vediamo che coloro che sperano o aspettano il Signore rinnovano le loro forze e si alzano in volo come aquile.

Quindi se siamo figli/aquile di Dio, dobbiamo imparare ad aspettare il Signore quando da Lui vogliamo aiuto di qualunque genere. Un avvoltoio o bozzagro non riesce ad aspettare, e quindi cerca lui di compiere l'opera di Dio e per questo è un fallimento. ma una vera aquila attende il Signore, perché sa che con Lui *“ogni cosa è possibile a chi crede”*.

In Matteo 24:28 ci dice che le aquile si radunano dove vi è il “carname”, cioè il cibo fresco. Infatti in natura un'aquila non mangia mai una carogna ma solo prede cacciate da se stessa, questo a differenza di un avvoltoio che si nutre di carogne.

Così nel lato spirituale un figliuolo di Dio può mangiare solo Cibo spirituale fresco ed autentico e non sopporta l'interpretazione della Parola di Dio, quando si aggiunge o si toglie alle Scritture (Apocalisse 22:18-19). Sempre in Matteo 24°, alcuni versetti sopra vs. 22,24 parla degli Eletti che non possono essere sedotti con un cibo avariato o imputridito. Essi amano solo la genuina Parola che procede direttamente da Dio stesso, la grande Aquila Geova. Amen!

È scritto infatti in Matteo 4:4b *“L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni Parola che procede dalla bocca di Dio”*, di ogni Parola che procede dalla bocca di Dio. La bocca di Dio sulla terra è un profeta. Però la Scrittura è precisa e perfetta; non dice infatti che procede dalla bocca di un uomo

ma dalla bocca di Dio. Quindi questo significa che un profeta può solo esprimere i pensieri di Dio come Parola e non i suoi. Egli non è altro che il portavoce o microfono dello Spirito Santo sulla terra. Questo perché in Romani 3:4 viene detto che ogni parola dell'uomo è bugiarda, ma solo Dio è verace.

Leggiamo ciò che il profeta dice e il paragone che fa tra l'aquila e il falco:

IL SEME NON È EREDE CON IL GUSCIO - 18/02/65 Jeffersonville IN

59. E, quello è vero. L'incredulo non può essere erede col credente. Non c'è modo, affatto. Ecco dov'è il guaio oggi. Non potete fare che un pollo denominazionale creda assieme ad un'aquila. Non potete farlo proprio. Ecco dove sorge il guaio. Voi dovete credere ogni Parola di Dio. Voi soltanto non siete eredi assieme. Nemmeno vi-vi unirete con ciò; non potete farlo. Dovete essere aquila o un pollo.

112. Mi ricorda proprio, mentre venivo da Phoenix l'altro giorno, arrivando a Tucson, dalla riunione, lo Spirito di Dio richiamò la mia attenzione a qualcosa; mentre mia moglie ed io proseguivamo, parlando, e i figliuoli si erano addormentanti nella parte posteriore dell'automobile, si era fatto tardi. Richiamò la mia attenzione a un falco, ed io osservai un po' quel falco e lo studiai. Egli è un vero simbolo della chiesa oggi.

113. Ora, il falco, come noi tutti sappiamo, ha perduto la sua identificazione della sua creazione originale. Questo è esattamente giusto. Una volta lui era simile ad un'aquila, suo fratello maggiore; un falco lo era. Ma ora non vola più nei cieli, per cacciare la sua manna celeste, ma è diventato fiacco. Egli non vola più nei cieli. Salterella sul suolo, come un avvoltoio; siede sopra un palo telefonico; salterella avanti, andando in cerca di conigli morti. Il falco non è stato fatto per fare quello. No, lui fu fatto per essere simile ad un'aquila.

Ora, è proprio come la chiesa. È stata fatta simile all'aquila. Dovrebbe occupare il posto nei Celestiali. Però, invece di quello, è diventata fiacca. Non vola più verso l'ignoto, nell'azzurro. Nossignore. Fa affidamento sui suoi sistemi moderni, di adozione, di istruzione, e di teologia, in qualche denominazione fatta dall'uomo; va in cerca di conigli morti, mezzi putrefatti, che qualcos'altro ha preso. Proprio così. Ora salterella al suolo, vedete, è vero, un falco. Vedete, ecco ciò che dichiara. L'aquila non è cambiata per niente. Egli resta un'aquila.

114. Egli non si libra nei cieli, un falco non lo fa più, per cacciare la sua manna fresca lassù, ma conta su quello che può trovare già morto. Un falco per nulla dicono che è ritenuto di arrivare sopra il suolo. Ma osservate oggi un vecchio falco. Scendete lungo la strada, vedete i fili telefonici affollati di falchi appollaiati, vede se lui può trovare qualcosa-qualcosa che è ucciso, un qualcosa di putrefatto. È diventato così che non ha abbastanza ali per volare. Egli è La prima cosa che sapete, lui starà del tutto sul suolo, messo giù perché lui è diventato fiacco. Non adopera più la sua forza, che Dio gli ha dato.

115. La sua speciale identificazione era di volare nei cieli, e guardare giù dal di sotto, ma ora lui scende giù in basso e non riesce neanche a guardare in alto. Ha la sua mente sui conigli morti, per scoprire ciò che può trovare per la strada; qualche moffetta, opossum, o qualcosa che qualcuno ha investito. Lui non è un'aquila, ma è qualcosa di simile. Proprio come la chiesa che conta sul suo cibo per l'istruzione e così via, ha mangiato un'alimentazione morta che morì anni fa, durante Lutero, e Wesley, e i pentecostali, e ha continuato. Si volge indietro per qualche credo fatto dall'uomo; invece di volare su nei Celestiali della Parola, dove: "Tutte le cose sono possibili a coloro che credono".

116. Egli ha preso le abitudini della poiana. Quelle cose morte furono lasciate per gli avvoltoi, il mondo. Le culture e così via, furono lasciate per il mondo, non per la Chiesa. Egli è tanto fiacco che non è più resistente. Non riesce a salire negli ardui Celestiali della Parola, dove: "Tutte le cose sono possibili a coloro che credono". Egli si siede indietro, e dice: "Ebbene, il Dottor *Tal dei Tali* ha detto certe La mia denominazione non La crede in quel modo". Oh, tu falco pervertito, che hai paura di prorompere sulle promesse di Dio! Tu dici: "Ebbene, i giorni dei miracoli sono passati".

117. Tu sei fiacco. Hai paura di prendere le ali e volare oltre. E sei diventato troppo fiacco per una riunione di preghiera? Sei arrivato a un punto che hai paura di stare per più di dieci minuti all'altare?

118. Salterelli come un avvoltoio, che mangia una carogna morta al suolo! Sissignore. È troppo fiacco per impossessarsi ancora degli ardui al di là. Salterella come un avvoltoio, e mangia cibo di avvoltoio. Ecco che cos'è. Proprio così. Tanto che comincia a sembrare un avvoltoio. Agisce come un avvoltoio. Non è più un falco di quanto lo sia niente. Somiglia più a un avvoltoio che a un falco. Un falco dovrebbe volare; non appollaiarsi sopra un palo telefonico e stare in attesa di un coniglio morto, e poi andare laggiù e salterellare su e giù per la strada come un avvoltoio. Vedete?

119. Quello è proprio più o meno la maniera che la chiesa ha oggi. "Che profitto ho ad andare Lassù e volare intorno, quando posso prendere i conigli qui?" Ma essi sono morti. Sono putrefatti. Sono contaminati. Una volta, erano buoni; così era la dottrina dei luterani, di Wesley, e dei pentecostali. Perché vuoi mangiare come un avvoltoio? C'era nuova manna che cadeva ogni sera dai cieli, per i figli d'Israele mentre viaggiavano; tutto ciò che restava era contaminato. In campagna, sollevamo dire: "Hanno dentro vermi che si dimenano". Ce ne sono troppi di quei vermi che si dimenano nelle nostre esperienze oggi, le nostre religioni contano su quello che qualcun altro ha detto, cosa ha detto qualcun altro, e: "La promessa è per qualche altra epoca".

126. I politici, eleggono, e bocciano un candidato, dicendo *questo*, *quello*, o *l'altro*, e lo Spirito Santo non ha più diritto di precedenza nella chiesa di nulla. Non più riunioni di preghiera, non più lottare con Dio per adempire la Sua Parola! Non più credere che la Parola è ancora la stessa ieri, oggi, e per sempre! Si comportano proprio da avvoltoi, hanno una denominazione, mettono il loro nome sul libro; e sono diventati pigri e fiacchi, e si mettono là in fondo lanciando sguardi di gioia maligna sopra una qualche specie di carogna morta. E, poi, sono ritenuti di essere almeno un falco che è un fratello simile all'aquila, il profeta che ha portato la vera Parola e L'ha manifestata.

127. Confida sulla teologia mezza marcia, fatta dall'uomo. Da dove la prende lui? In qualche foglio del programma fatto dall'uomo della scuola domenicale, che qualche insegnante ha ucciso in passato per lui in un seminario, che gli dice che: "I giorni dei miracoli sono passati. Non c'è una tale cosa come il battesimo dello Spirito Santo. Tutto questo è nonsenso". Volete dirmi che un'aquila lo mangerebbe? Non può farlo. Nossignore.

128. Neanche un cristiano mangerà di quella carogna morta proveniente da vecchie dottrine denominazionali e cose simili. Essi vogliono la Parola di Dio, fresca, la promessa dell'ora. Dio promise conigli nei giorni di Lutero. Egli promise altre cose nei giorni di altri. Ma ora Lui ci promise un pieno Pasto soddisfacente, il completo Menu di sette portate, perché tutti i Sette Sigilli sono aperti, ed ogni altra cosa è pronta per la Parola di Dio, per coloro che possono ricevere!?

129. Falchi che salterellano come le poiane. Oh, my! Pensateci, beh-beh quanto è critica l'ora. Proprio come il falco che da lungo ha perduto la sua identificazione d'un falco, così la chiesa ha da lungo perduto la sua identificazione d'un (uccello) fratello più piccolo dell'aquila, i profeti di Dio. Una volta la portatrice di una vera parola: giustificazione; poi divenne una portatrice della santificazione; poi divenne una portatrice del battesimo dello Spirito Santo, la restaurazione dei doni. Ma poi quando Egli va avanti e continua a ritornare, cerca di mangiare qualcosa, la manna di un altro giorno, è marcia. Non è buona. Un'aquila genuina di questo giorno sa che era buona. Ma noi abbiamo quella, di più: fino al momento che Gesù Cristo è reso manifesto nella pienezza della Sua potenza, come Lui promise di essere in questo ultimo giorno.

168. Ci sono alcuni di loro che sono ammalati, alcuni di loro sono fisicamente ammalati. Voglio che preghi, aquila. Prega lì per il tuo fratello, sorella aquila, come io prego per voi qui. Possa lo Spirito di Dio venire su di voi.

169. Ricordate, vi sto dando il Cibo dell'aquila, la promessa di Dio. Egli chiama i Suoi profeti, "aquile". Egli chiama Se stesso "un'Aquila", Egli è Geova Aquila. E mentre avete le mani imposte l'uno sull'altro, pregate per loro.

L'AQUILA GEOVA

Perché il Signore si raffigura ad un'aquila? Perché essa è la regina dei cieli che più in alto di tutti può volare. Come abbiamo visto e un falco, fratello dell'aquila, volesse raggiungerla si ucciderebbe. Il suo corpo non resisterebbe alla pressione atmosferica, come lo è per l'aquila. A quell'altezza l'aquila può vedere lontano chilometri, un falco non potrebbe. Essa vede 8 volte più dell'uomo, quindi nonostante tale altezza di chilometri, lei potrebbe vedere un coniglio rifugiato nell'erba.

Così il Signore è salito così in alto (Efesini 4:9-10) dopo la morte e resurrezione, che può vedere tanto lontano nel tempo fin nell'Eternità. Ecco come si spiega che il Signore può profetizzare eventi migliaia di anni prima che accadano e puntualmente si compiono senza un minimo di errore. La Parola di Dio è infallibile (Ebrei 4:12).

La parola aquila vuol dire "nutrire con il becco". Il profeta disse: "L'eredità di Dio è rassomigliata a una grande aquila. Ho letto che in Palestina sussistono 40 tipi di aquile. La parola "aquila" significa: "che nutre col becco", il che è un meraviglioso simbolo di come Dio nutre i Suoi figliuoli attraverso la Sua bocca con la Parola". (4. COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA)

Infatti lei nutre i suoi piccini con il suo possente becco, lo stesso che ha ucciso la preda.

La stessa cosa dei figli di Dio che vengono nutriti dalla bocca del Signore (Matteo 4:4; Luca 4:4; Apocalisse 10:8-10) per divenire forti come Lui.

Ecco ciò che viene detto nel Messaggio:

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA

54. Ogni membro del corpo prende la sua posizione; il ministro nel suo posto; il profeta nel suo posto. Che giorno sarà quando Dio avrà la Sua chiesa sulla Parola! Allora lì scenderà la potenza di Dio e noi andremo dritti sulle ali di quella Grande Aquila di Dio, il grande Spirito Santo.

NON T'APPOGGIARE SUL TUO DISCERNIMENTO – Phoenix 20/01/1965

22. Quell'Aquila di Dio! Sapete, Dio paragona i Suoi profeti ad aquile. E Lui stesso Si definisce Aquila, Egli è l'Aquila Geova, l'Aquila Padre.

23. E la ragione per cui Lui fa questo, è che l'aquila può volare più alto di qualsiasi uccello perché è costituito diversamente da ogni altro volatile. Ora, essa non costruisce il suo nido al suolo come i pulcini e così via, ma si porta in alto per farsi il nido.

PROVARE LA SUA PAROLA - Los Angeles CA 26/04/65

365. Ieri sera, quando vidi quel gruppo di Battisti, Presbiteriani e altri, pensai che potrebbero essere stati portati fuori sotto una chiocciola. Scusami, fratello. Vedi? Ma la Madre sapeva che aveva i Suoi cari là fuori da qualche parte. Così questi uomini stavano là, senza discutere del cibo che avevano ricevuto dalla mamma chiocciola, ma ora sono aquile; (Vedete?) volano per il loro cibo. Vedete?

E penso che la chiesa sia qualcosa di simile alla scena che vidi non molto tempo fa, scendendo da Tucson, cioè da Phoenix, per andare a Tucson. Ebbi una visione misteriosa. E il mio cuore fu quasi spezzato, nel vedere quello che aveva avuto luogo, come un falco, che volava in alto, un fratello dell'aquila, che è un simbolo della chiesa...

E l'Aquila è Geova. Egli chiamava aquile i Suoi profeti. Si definiva Aquila Geova.

L'AQUILA QUALE PROFETA

Il Signore nella Bibbia dichiara: "Voi avete visto ciò che ho fatto agli Egiziani, e come lo vi ho portato sulle ali d'aquila e vi ho condotto da Me" (Esodo 19:4). È Lui che ha liberato gli Israeliti dagli Egiziani mostrando la Sua potenza attraverso le 10 piaghe nei capitoli dell'Esodo da 7° a 12°. La

Bibbia dice che ha portato il popolo sulle ali d'aquila, e sappiamo che Dio ha agito tramite Mosè, come ebbe a dire: *“Or dunque vieni e lo ti manderò dal Faraone perché tu faccia uscire il Mio popolo, i figli d'Israele, dall'Egitto”* (Esodo 3:10).

Il profeta è il rappresentante di Dio sulla terra, essendo lui il portavoce del Signore, la grande Aquila Geova. Mosè è stato l'aquila del Signore nel suo tempo. E quindi i profeti sono considerati le aquile del Signore, che volando nello Spirito, portando al popolo il Messaggio di Dio nel proprio tempo. Anche in questo tempo come nel passato, Iddio ha mandato un'aquila, e il suo nome era William Branham. La scelta non è stata fatta da lui stesso o da altri o una chiesa, ma da Dio stesso, confermandolo in un modo Soprannaturale come nei tempi della Bibbia.

IL SEME NON È EREDE CON IL GUSCIO - 18/02/65 Jeffersonville IN

106. Come abbiamo appena esaminato il Libro delle Rivelazioni, scopriamo che ciascuno, tutti e tre quei messaggeri di quelle bestie che andarono avanti; ciascuno concordò con Lutero proprio esattamente, ciascuno concordò con l'altro proprio esattamente, che è il bue e i diversi animali della Bibbia; essi andarono avanti nella giustificazione, nella santificazione, perfino nei pentecostali. Ma la quarta era una aquila, proprio così, e tramite quell'epoca Dio ha suscitato Ciò. Così deve venire attraverso quell'epoca per essere corretto, sissignore, la promessa dell'aquila che è adempiuta da-da Malachia 4°.

DOMANDE E RISPOSTE – Jeffersonville IN 23/08/64M

(239) Ora, la quarta domanda:

(Questa persona non l'ha firmato; sì lo ha fatto. Vi chiedo scusa. Non dirò questi nomi perché non è necessario, vedete?)

MATTEO 24:28: “PERCHE’ DOVUNQUE SARÀ LA CARCASSA, QUIVI SI RADUNERANNO ASSIEME LE AQUILE,” - CHI È LA CARCASSA? E CHI SONO LE AQUILE?

Ora, questa è una buona domanda, niente in contrario. Che cos'è la carcassa o carne? La carcassa è ciò su cui si nutrono le aquile. Ora, un'aquila nella Bibbia è considerata un profeta.

Un profeta è l'aquila.

Dio—Dio definisce Se stesso un'aquila, e noi credenti siamo quindi “aquilotti.”

Vedete? Qual è la carcassa su cui essi si nutrono? È la Parola. Ovunque è la Parola, si manifesterà la vera natura dell'uccello. Vedete? Un'aquila che vuole carne fresca, deve avere la sua carne fresca. Essa non è una poiana, cioè *un uccello rapace e predatore*, è un'aquila.

Non potete darle alcuna roba denominazionale, deve avere cibo per aquile, cioè la carne più fresca, non ciò che Mosé fece, né quel che fece qualcun altro come Sankey, Finney, Knox e Calvino, ma la Carne che viene uccisa proprio ora per questo giorno. E questa è la parte di Cristo che perì per fare in modo che questa Parola sia confermata. Ecco ciò che esse mangiano. Lo capite? Vedete? Vedete?

IL GRIDO DELL'AQUILA

Lo studio dell'aquila ci dice che essa è piuttosto silenziosa, ma in alcuni momenti può emettere grida acute e guaiti prolungati. Quando avvista la sua preda dal cielo emette quel grido che gela il cuore della preda che comincia a correre all'impazzata. In Mongolia sono addestrati a cacciare persino i lupi.

La Scrittura ci dice: *“perché il Signore stesso con un potente grido...”* (1° Tessalonicesi 4:16a), questo “grido” è stato emesso dall'aquila profetica del nostro tempo per riportare gli aquilotti alla Verità della Parola del Signore e per scoraggiare coloro che non vogliono seguire l'Eterno con tutto il cuore. Ascoltiamo cosa il “grido” ci dice da parte di Dio e di conseguenza agiamo umilmente, affinché la Grazia di Dio si posi su di noi.

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA

47. La madre produce un certo grido, stende le ali, e quei piccoli aquilotti in qualche modo sanno per natura come disporre le zampe nelle ali di lei, allora si afferrano coi loro beccucci ad una grande e robusta piuma.

62. Un giorno essi stavano fuori nel cortile e all'aquila madre capitò di volare sopra quella zona.

Mentre passava in volo, la sua grande ombra si stagliò sopra il cortile. Essa abbassò lo sguardo e vide la sua creatura. Strillò nella sua direzione, e quando lo fece il piccolino girò il capo e cominciò a guardare in alto. Quando alzò lo sguardo, essa gli gridò: "Vieni, tu non sei un pulcino; non fai parte di qui, tu sei mio!"

66. Io ero tutto legato a un gran capo denominazionale, ma un giorno udii una Voce dall'alto. Essa non veniva dalla direzione centrale, né da anziani e nemmeno dal consiglio dei diaconi o da un vescovo - ho sentito un grido dal cielo. Che reale emozione essa diede al mio cuore!

LE AQUILE VOLANO LIBERE

Qualcuno scrisse una volta: "Sapete che un'aquila sa che la tempesta si sta avvicinando molto prima che essa abbia inizio? L'aquila volerà in un punto molto alto ed aspetterà che il vento arrivi. Quando la tempesta colpisce, essa spiegherà le sue ali in modo che il vento possa prenderla ed alzarla sopra la tempesta. E nel mentre che questa ruggisce in basso, l'aquila si eleva sopra di essa.

L'aquila non scappa di fronte alla tempesta. Essa semplicemente usa la tempesta per salire più in alto. Si alza sopra i venti che portano la tempesta.

Quando le tempeste della vita vengono sopra di noi, e tutti noi abbiamo queste esperienze, possiamo alzarci sopra di loro mettendo le nostre menti e la nostra fede nel Signore. Le tempeste non ci devono sopraffare. Possiamo lasciare che la potenza del Signore ci innalzi sopra di esse. Iddio ci rende capaci di cavalcare i venti delle tempeste che portano malattia, tragedia, fallimento e delusione nelle nostre vite. Possiamo librare in volo sopra le tempeste. Ricordate, non sono i pesi della vita che ci opprimono; ma è il modo in cui ci comportiamo nei loro confronti. La Bibbia dice appunto: *Quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze. Si alzano in volo come aquile (Isaia 40:31)*".

In Deuteronomio 32:11: *"Come un'aquila incita la sua nidiata, si libra sopra i suoi piccoli, spiega le sue ali, li prende e li porta sulle sue ali"*, viene mostrato che l'aquila madre ad un momento della crescita degli aquilotti, li incita a volare. Innanzitutto essa disfa il nido confortevole che aveva preparato per i piccoli alla nascita, in seguito sbatte su loro fortemente le possenti ali per liberarli dalle vecchie pelurie che potrebbero ancora avere. Infine li prende e li porta in volo per abituarli a volare da soli.

Questo ci ricorda che molte volte vogliamo restare nel comfort del nostro nido sociale della chiesa, vivendo tutta la vita di soli benedizioni, dimenticando che siamo stati creati per volare nella fede in Cristo. Allora lo Spirito Santo è obbligato a soffiare su noi con un forte Vento (Giovanni 20:22) per liberarci dalle ultime vecchie carnalità affinché siamo liberi di volare con le nuove piume.

"Sentite voi aquile pentecostali! Ve ne state troppo a lungo nel nido. Fate attenzione a ciò che la grande aquila madre farà - essa si appresserà al nido e con il suo grosso becco comincerà a fare a pezzi ogni cosa della tana che la rendeva comoda e agevole per la sua nidiata. Essa toglie la pelle dell'agnello e la pelliccia del coniglio, e l'imbottitura, e rende il nido così miserabile che gli aquilotti non riescono nemmeno a sedersi - altrimenti devono sedersi su bastoncini o su spine, oppure verrebbero trafitti da una pietra". "Egli manda il suo forte e impetuoso vento e soffia via tutte le piume deboli. Non potete avere penne non salde quando dovete volare da solo per il Signore. Dio desta il nido e interviene con un forte e potente vento come fece nel giorno di Pentecoste, e tutte le piume deboli voleranno via. Invia un risveglio pentecostale e scuote il nido. Quando vedono avvicinarsi l'ora della scrollata, le aquile sono pronte per una benedizione. La chiesa è pronta per qualcosa". (69, 78. COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA)

Una volta il profeta vide un'aquila in gabbia, essa sanguinava per aver più volte sbattuto contro le inferriate per voler fuggire. Il fratello Branham rattristato dalla vista che gli si presentava, avrebbe con tutto il cuore voluto liberare quell'aquila anche sacrificando molti suoi stipendi, ma ciò non era possibile.

Poi però si è ricordato che c'è una vista ancora più penosa, quella dei figli di Dio imprigionati nella varie denominazioni. Il Signore gli ha dato un ministero per liberare gli aquilotti di Dio tramite il Messaggio del Tempo della Fine. Perché questo? Perché i figli di Dio sono stati costituiti per volare in Cristo. San Paolo dice in Efesini 1:3 *"Benedetto sia Dio, e Padre del Signor nostro Gesù"*

Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo". Se siamo in Cristo Gesù siamo nei luoghi celesti e liberi di volare nello Spirito Santo: "Or il Signore è lo Spirito, e dov'è lo Spirito del Signore, lì vi è libertà". (II° Corinzi 3:17)

I piccoli aquilotti appoggiano le loro ali sulle possenti ali della loro madre, che spicca il volo nel cielo. Allo stesso modo i figli di Dio appoggiano le ali della Fede che si trova nel loro cuore sulle 2 Ali delle promesse di Dio, il Vecchio e il Nuovo Testamento. Amen!

Qui di seguito alcune ottime citazioni:

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA

7. Le due grandi ali dell'aquila stanno per liberazione. Esse rappresentano pure il Vecchio ed il Nuovo Testamento. Un'altra cosa riguardo all'aquila è che essa può volare più in alto nel cielo di qualunque altro uccello.

21. Se solo noi potessimo prendere le ali della Bibbia, la Parola scritta di Dio, ed avere altrettanta fiducia nella Parola di Dio per mezzo dello Spirito Santo! Se solo noi volessimo avere altrettanta fiducia quanta ne aveva l'aquila nelle sue ali! Ella sapeva che bastava fare un salto ed essere al di sopra di quel bosco ed io non le avrei mai potuto sparare. Io la osservavo e dopo un po' ella si stancò, fece semplicemente un grande salto, sbatté le ali un paio di volte, e sapete cosa? Ella non le sbatté più! Ella semplicemente sapeva come posizionare le sue ali; tenne le sue ali aperte e quando il vento vi soffiò dentro fu portata in alto, ed io la osservai fino a che ella divenne solo un piccolo puntino.

22. Allora io piansi di nuovo. Io pensai: "Dio, ecco cos'era!". Se solo la chiesa sapesse come distendere le sue ali della fede nella promessa di Dio e non unirsi ad ogni piccolo "ismo" che le passa davanti! Allora non sarebbe così. Si tratta solo di stendere le tue ali verso la Sua promessa, e allora lo Spirito Santo semplicemente ti porterà su.

24. Che Dio ci aiuti a prendere le ali dell'aquila; a prendere ogni promessa divina che Dio ci ha dato nella Bibbia. Sta in questo la ragione, amici, per cui voi non vivete in schiavitù. Esso è perché tu distendi le tue ali nella promessa di Dio, e tramite la fede lo Spirito Santo ti porta in alto.

52. I piccoli aquilotti sanno come mettere le loro zampe sulle ali dell'aquila, e come tenersi aggrappati ad una penna con il loro becco. È Dio che dice loro come fare! Così pure la chiesa dell'Iddio vivente sa come aggrapparsi alla Parola di Dio, a quelle grandi e forti ali di liberazione e a tenersi salda ad ogni Divina promessa, nel momento in cui accade qualche grande sconvolgimento. Essi sanno come aggrapparsi—essi si aggrappano ad Essa perché hanno una natura di aquila.

86. Egli tirò fuori Giuseppe con una manifestazione sovranaturale, e dal giorno in cui Giuseppe lasciò quella prigione, il sovranaturale di Dio lo accompagnò ovunque egli andasse. Io dico questa sera che, se la chiesa pregasse, oh! pregasse continuando a stare aggrappata, quel giorno essa risorgerà e Dio la porterà fuori con la Sua potente mano e la rivestirà di potenza dall'alto come Egli fece nel giorno della Pentecoste e, come Giuseppe, essi andranno avanti sulla terra con in loro il sovranaturale di Dio. Rimani fedele Chiesa, la liberazione verrà presto! Credetemi, quale servitore di Dio, io dico la verità.

COME L'AQUILA INCITA - Tulsa OK 03/04/60

16-2 Dopo un pò vengono le uova. Poi viene l'aquilotto, e lei scende, lei e l'aquila padre, e danno da mangiare a tutti i loro piccoli finché essi assumono una buona forma.

Quando poi assumono una buona forma... Ora, mamma aquila sarà certa che quelle aquile non saranno simili ai polli. Proprio così. Non li vuole che non sappiano volare, sono aquile, ed essa sa che sono aquile.

È in quel modo che l'Aquila Geova fa, non ci vuole polli, polli da cortile, vuole che siamo aquile, che ci leviamo su nel celeste, nella nostra natura, affinché stiamo lassù dove siamo liberi. "Colui che il Figlio ha reso libero, è davvero libero". Là! Ci vuole lassù.

IL SUGGELLO DI PASQUA - Phoenix AZ 10/04/64

39-4 Non ci sono abbastanza diavoli nell'inferno che ci trattengano dal farlo. Noi siamo stati predestinati da Dio per quest'ora. La Parola di Dio manifesta Se stessa proprio tramite noi, e noi viviamo nella Presenza di Dio, per la Parola promessa di Dio.

Non c'è diavolo all'inferno che può trattenermi dal risuscitare. Non è una porta che lui può chiudermi in faccia quel mattino. I suggelli sono stati spezzati. Alleluia! Sono libero. Sono

un'aquila. Non sto più in una gabbia, ma sono libero. Sono risuscitato dai morti dentro la nuova Vita di Gesù Cristo, non solo io, ma ogni uomo, donna, ragazzo o ragazza che stanno seduti qui che sono stati riempiti in quello Spirito di Dio sono una nuova creatura in Cristo, e tu sei un'aquila.

IL PICCOLO AQUILOTTO

Il fratello Branham racconta la storia di un aquilotto che lesse una volta da qualche parte. La storia calza a pennello col nostro tempo e vogliamo raccontarla un po'. Ci fu un contadino che aveva un pollaio, e alla sua chiocchia mancava un uovo. Così egli andò in montagna e vide un uovo in un nido d'aquila incustodito. Allora pensò di prendere quell'uovo per la sua chiocchia alla fattoria. L'uovo si schiuse sotto la chiocchia insieme alle altre uova e ciò che uscì fuori era dell'aspetto più strano in un pollaio. La scena era di un aquilotto tra i pulcini. Passò un po' di tempo e l'aquilotto cercò di seguire i fratelestri con la nuova madre, ma non comprendeva né il verso né sopportava quel cibo da pollaio.

Un giorno sentì un grido nel cielo e alzando lo sguardo vide una figura che gli somigliava, era sua madre. La madre gli gridò che lui non era un pollo, ma era nato aquila per volare nei cieli. Il piccolo chiese alla madre come fare e lei le disse di sbattere semplicemente le ali. Egli le sbatté e si ritrovò sul palo del recinto, allora la madre lo incitò di nuovo ed egli sbatté ancora con più vigore le ali. Egli lo fece ed arrivò su fino a che la madre lo prese sulle sue possenti ali, per tornare nel luogo per cui è nato.

Gloria al Signore, ora vediamo le varie caratteristiche di questa storia:

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA: "Il Nido"

43. Ora, quando la mamma aquila costruisce il suo nido, ella prende dei tralci e bastoni e foglie e pezzi di legno e rovi. Ella fa molta attenzione perché non vuole che i suoi piccini si pungano coi rovi, o che vi siano dei pezzi di legno che li pungano. Così, cosa fa ella? Ella va in cerca di un agnello e lo sbrana, poi ella porta la pelle dell'agnello nel nido e la distende intorno fino a che ella rende il nido veramente comodo e confortevole per i suoi piccini. E questo è ciò che Dio fa per noi. Quando Dio vede che noi stiamo per nascere di nuovo. Egli ci osserva durante il servizio, per vedere cosa noi faremo—non dimenticate questo. Egli prepara per te un nido nel Suo regno, poiché Egli sa che presto Gli nascerà un'altro aquilotto. E mentre il Suo Spirito ti parla, tu noti come ti senti caldo e addolcito. E, notate: non è Dio l'Agnello che fa la tua dimora così bella e tranquilla e sicura? Egli è l'Agnello del tuo nido, la tua dimora! Lode al Signore!

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA: "Le Pelurie, le carnalità"

72. Una mamma aquila, proprio prima che porti fuori la sua piccola famiglia per il suo primo volo, viene sul nido e sta sopra di essi. Ella vede che essi hanno molte pelurie, così ella comincia a sbattere le sue grandi ali con grande forza—e, oh, my! le piume volano via dal nido e presto i piccoli aquilotti si vedono spazzare via di dosso a loro tutte le loro pelurie. Oggi la nostra grande madre Aquila (Geova) ha preso il suo posto sopra il nido Pentecostale e sta sbattendo le Sue grandi ali il più forte che può, per spazzar via le pelurie dalla chiesa. La chiesa Pentecostale non può volar via verso Dio con addosso un mucchio di pelurie! Ebbene, essa è arrivata al punto ove tu non riesci più a distinguere una donna Pentecostale da una donna della chiesa mondana—ella si taglia i capelli, si veste con indumenti attillati, si mette il cosmetico. Cos'è che non va? Ve lo dico io—molte pelurie!

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA: "Forte Vento"

78. Egli manda un forte vento impetuoso e spazza via tutte quelle pelurie. Tu non puoi avere pelurie quando voli da solo per il Signore! Dio disfa il nido e viene dentro con un vento impetuoso come Egli fece nel giorno della Pentecoste, e tutte le vecchie pelurie volano via. Egli manda un risveglio Pentecostale e scuote il nido. Quando tu vedi venire un tempo di scuotimento, allora gli aquilotti stanno per avere una benedizione. La chiesa è pronta per qualcosa.

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA: "Rinnovare la Giovinezza"

34. Io credo nella Parola di Dio. Essa ci parla dell'aquila che rinnova la sua giovinezza. È stato insegnato che l'aquila di tanto in tanto rinnova la sua giovinezza; porta se stessa ad essere di nuovo giovane. Più tardi noi abbiamo scoperto che non è esattamente che essa rinnovi la sua giovinezza, ma ciò che accade è che vi sono dei periodi in cui essa si sente così bene, tanto che

agisce come se fosse di nuovo giovane.

36. Ora, se voi fate attenzione, voi vedrete come noi siamo paragonati all'aquila per quanto riguarda il rinnovamento della sua giovinezza. Primo: esso è il solo uccello che esiste e che possa essere tutto logorato esteriormente, e interiormente, e quasi morto—eppure esso può ritornare ad essere forte e a solcare i cieli come un giovane uccello. Ora, perché Dio ci paragona ad un'aquila? Ciò è per questo motivo: quando tu sei tutto “immerso nel fango”, come noi usiamo dire, si fa avanti un buon risveglio e tu vieni rinnovato nello Spirito. Io ho visto venire un risveglio in città, e il vecchio come pure il giovane venivano rinnovati, e danzavano e si rallegravano nel Signore, proprio come fanno i fanciulli quando sono felici.

37. Io ho visto persone che erano legate in sedie a rotelle, e sui letti di morte con il cancro, ma quando lo Spirito di Dio soffiò col risveglio, essi venivano rinnovati saltando fuori dalle sedie a rotelle e fuori dalle barelle, rallegrandosi! Il nostro grande Dio ci rinnova—Egli rinnova la nostra salute, Egli rinnova la nostra forza, Egli rinnova la nostra speranza, Egli ci rinnova costantemente! Amen. Lo vedete, miei cari, perché noi siamo paragonati alle aquile? Noi veniamo rinnovati nello Spirito come lo sono loro.

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA: “Tu sei mio”

62. Un giorno essi erano fuori nel cortile, e avvenne che la mamma aquila volò sopra quella zona. Mentre ella volava in quei paraggi, la sua grande ombra passò sopra quel cortile. Ella guardò giù e vide suo figlio. Ella gli gridò e, quando lo fece, il piccino girò la sua testa e cominciò a guardare in alto. Quando egli guardò in alto, ella gli gridò di nuovo: “Vieni su! Tu non sei un pollo; tu non appartieni a quelli, tu sei mio!”.

63. Il piccolo aquilotto non sapeva cosa fare, poiché quello era ciò che pure lui voleva fare. Forse c'è un aquilotto che mi sta ascoltando e che da lungo tempo sta camminando in qualche cortile denominazionale di polli. Io spero che Egli ti chiami, e ti dica: “Tu sei Mio!”.

COME L'AQUILA INCITA LA SUA NIDIATA: “Le Due piccole Ali dell'Aquilotto”

24. Dio ci aiuti a prendere le ali dell'aquila, prendere ogni promessa divina che Dio ci ha dato nella Bibbia. Questa è la ragione, amici, voi non vivete in schiavitù. Avviene perché avete disposto le vostre ali nelle promesse di Dio, e per fede lo Spirito Santo vi condurrà in alto.

64. Essa gli disse: “Fai solo un primo gran salto e muovi le ali”. Egli compì un primo salto, sbatté le ali e scoprì di non essere più legato alla terra, giacché stava allora su un palo del cortile. Essa disse: “Figliuolo, vieni più su, fai un altro salto e ti trasporterò sulle mie ali”. Ciò che occorre alla chiesa dell'Iddio vivente è di saltare oltre le barriere del denominazionalismo, da tutti gli “ismi”, ed essere libera. L'ora di destare la nidiata è già venuta, ma abbiamo bisogno d'un altro salto. Dobbiamo allontanarci dal cortile, e ci è necessaria la libertà per saltare sulle Sue ali per il primo volo solitario.

79. Disponiamo le nostre ali sulla promessa di Dio, nella Sua Parola, e per fede lasciamo che lo Spirito Santo si alzi in volo. Amen.

IL CIBO D'AQUILA

Qual è il cibo di un'aquila? La risposta è semplice, essa si nutre di carne fresca appena uccisa da se stessa. Questo accade in natura così come accade nella Parola di Dio.

Anche un avvoltoio vola alto ma non come l'aquila e non riesce neanche a vedere lontano come un'aquila. Perché? Perché mangia cibo putrefatto, delle carogne, delle carcasse con vermi, e questo non dà vigore la suo corpo. Così anche noi se mangiamo cibo contaminato, cioè tutto quello che non è la genuina Parola per il nostro giorno, allora anche noi non avremo vigore nella nostra fede e non potremo vedere lontano e in profondità nella Parola di Dio.

Se mangiamo cibo scaduto ci sentiremo male, così come Dio disse a Mosè in Esodo 16° che la manna cadeva giorno dopo giorno e quindi non dovevano riporla per il giorno dopo, poiché Dio la dava giornalmente fresca. Ma chi non ascoltò la voce del messaggero, e rispose la manna del giorno precedente, cosa accadde? Il giorno dopo la trovò piena di vermi. Così è oggi, se mangiamo il cibo del tempo dei luterani, o delle chiese della santità, o pentecostali, vi troveremo dentro dei vermi.

Amici cari, Dio ci ha dato cibo spirituale per la nostra stagione, la Manna fresca: “*A chi vince lo darò da mangiare della manna nascosta*”. (Apocalisse 2:17)

IL SEME NON È EREDE CON IL GUSCIO – 18/02/65 Jeffersonville IN

167- Ora, so che ci sono ammalati qui. Il nostro tempo per una fila di preghiera, ci è stato portato via, stasera. Forse la possiamo ottenere comunque. Vorrei che ciascuno di voi facciate qualcosa per me. Voi che siete seduti vicino a qualcuno; imponete le mani su quella persona. E senza dubbio state mettendo la mano sopra un'aquila, forse un'aquila che ha mangiato del cibo d'avvoltoio da qualche parte; è divenuta ammalata per questo. Esse non lo vogliono più. Vogliono venirme fuori. Esse ne sono stufe e stanche. Siedono qui stasera e vedono quello che le aquile possono veramente mangiare, la Parola, e avere un vivente Cristo che vive in mezzo a loro, mostrandosi vivente, lo stesso ieri, oggi, e per sempre. Esse non vogliono essere eredi con i gusci; loro devono essere bruciati. Tutte le paglie e cose simili devono essere bruciate. La mietitrezza sta venendo per battere il Frumento. Voi volete essere il Frumento.

170. Nostro Padre Celeste, la Tua Parola disse, che l'ultimo mandato che Tu desti alla Tua Chiesa, fu: "Andate in tutto il mondo, e predicate il Vangelo," gli ordini generali, "chi crede ed è battezzato sarà salvato; chi non crede sarà condannato. Questi segni accompagneranno coloro che credono; nel Mio Nome scacceranno diavoli; parleranno in nuove lingue; se berrebbero qualcosa di mortifero non farebbe loro male; se prendono serpenti, non recheranno loro danno; e se impongono le mani sui malati, essi si riprenderanno." O Geova Aquila, nutri i Tuoi piccini stasera su quella Parola, Signore. Essi sono bisognosi. Quello è il cibo che occorre loro. È ciò di cui hanno bisogno, di sapere qual è il Cibo, qual è il COSÌ DICE IL SIGNORE.

171. Tu hai promesso, che se avessero imposto le mani l'uno sull'altro, che essi si riprenderebbero. O Signore Iddio, togli tutti i dubbi e le idee d'avvoltoi via da noi ora. E noi ci ciberemo solennemente sul Cibo d'Aquila, della Parola di Dio.

172. Fa che ogni spirito impuro che è in questa gente, ogni spirito di dubbio, ogni spirito di paura, ogni attaccatura denominazionale, ogni abitudine, ogni malattia, ogni male che è in mezzo al popolo, se ne vada. Nel Nome di Gesù Cristo, possa ciò uscire da questo gruppo di persone. E possano da quest'ora in poi essere libere, che possano mangiare il Cibo d'Aquila che crediamo che Tu ci invierai durante la settimana, Signore, forzando quei Sigilli e mostrandoci quei misteri che sono stati nascosti sin dalla fondazione del mondo, come hai promesso. Essi sono Tuoi, Padre. Nel Nome di Gesù Cristo. Amen.

CONCLUSIONE

Ognuno di noi può fare questa riflessione su ciò che abbiamo letto, e comprendere se anche noi possiamo appartenere alla famiglia delle "aquile di Dio". Leggendo possiamo capire dove ci troviamo e dove correggerci per fare sempre meglio. Ogni aquilotto assomiglia al genitore, così come ogni credente deve assomigliare al Signore Gesù Cristo (I Corinzi 11:1).

Se desideri i messaggi elencati in questo Esposto, ed altro Cibo fresco dell'aquila del Signore che ha parlato alla nostra generazione, scrivici pure: pietro@branham.it

LIBRI DELLO STESSO AUTORE

1) PROFEZIE DEL TEMPO DELLA FINE	(2001)	60 pagg.
2) VERE TESTIMONIANZE	(2002)	68 pagg.
3) RESTA CON LA PAROLA DI DIO	(2005)	28 pagg.
4) COSI DICE IL SIGNORE...	(2006)	64 pagg.
5) IL TEMPO DEL SIGNORE	(2006)	44 pagg.
6) BABILONIA LA GRANDE	(2007)	60 pagg.
7) PROFEZIE DEL PROFETA	(2007)	72 pagg.
8) AVVERTIMENTO!	(2008)	28 pagg.
9) IL VANTAGGIO DEL CRISTIANO	(2008)	28 pagg.
10) PROFEZIE DAL CIELO	(2009)	24 pagg.
11) L'ULTIMO OPERATO	(2009)	24 pagg.
12) WILLIAM BRANHAM, IL PROFETA DI DIO	(2009)	12 pagg.
13) LA PRIMA E L'ULTIMA PIOGGIA INSIEME	(2010)	36 pagg.
14) UN UOMO MANDATO DA DIO	(2010)	08 pagg.
15) LE AQUILE DI DIO	(2012)	23 pagg.

Per chi desidera questo libro ed altri contatti:

IL MESSAGGIO DI DIO

Via della Mattonata, 17
I - 00013 Mentana (RM)
www.branham.it

Stampato Aprile 2012